CONCORSO MELODRAMMATICO
INTERNAZIONALE SONZOGNO

Premio di Lire 50 000

Manuel Menendez

dramma lirico in un atto
di VITTORIO BIANCHI
e ANTONINO ANILE
musica di LORENZO
FILIASI

MILANO
Edoardo Sonzogno
Editore
Via Pasquirolo, 14

Entered according to the Act of Congress
in the year 1904 by Edoardo Sonzogno, Editore, in the office
of the Librarian of Congress at Washington.

486

MANUEL MENENDEZ

03515

LORENZO FILIASI

MANUEL MENENDEZ

DRAMMA LIRICO IN UN ATTO

DI

VITTORIO BIANCHI E ANTONINO ANILE

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14 — VIA PASQUIROLO — 14

« Entered according to the Act of Congress in the year 1904 by Edoardo Sonzogno, Editore, in the office of the Librarian of Congress at Washington. »

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Milano, 1904. — Tip. dello Stab. della Società Editrice Sonzogno.

MUSIC LIBRARY
UNC - CHAPEL HILL

ATTORI

MANUEL MENENDEZ . . . . . *Tenore*

FERMINA, fioraja . . . . . *Soprano*

HERMOGENES . . . . . *Baritono*

MARIQUITA, zingara . . . . . *Mezzo-Soprano*

STUDENTI, POPOLANI, BORGHESI D'AMBO I SESSI, FIORAJE, UN OSTE, RAGAZZI, ecc.

Spagna — 1600

ATTO UNICO

A Siviglia. — In fondo la riva del fiume Guadalquivir, e un ponte di ferro praticabile, che va dall' una all'altra sponda. Case basse di stile moresco sorgono di fronte e sull'opposta riva, fiancheggiata da larghi platani che illumina il sole di maggio. — A sinistra, sul davanti, la casa di Fermina, con finestra e porta praticabili, a cui si accede per mezzo di alcuni gradini. Dal lato opposto alla casa di Fermina, un'osteria dall'insegna: *Alla torre d'oro*. Una tavola di legno grezzo, scranne di legno, ecc. Sulla stessa linea dell'osteria e verso il fondo, gruppi di case, fra le quali, quella di Menendez, con balcone e porta praticabili. È giorno di festa. All'alzarsi della tela alcuni giovani studenti, seduti in gruppo intorno alla tavola dell'osteria discorrono tra loro e bevono allegramente vino e cervogia. La scena è animata da un movimento di persone, che vanno e vengono dal ponte e dai vicoli vicini. Girano le coppie di donnine belle nel caratteristico loro costume dalle tinte allegre e vivaci, dalle acconciature civettuole, e colle teste adorne di fiori. Gli uomini, raggruppati in diversi capannelli, offrono fiori alle belle che passano.

UOMINI
(seguendo un gruppo di donne che passeggiano a braccetto per la piazza)

Le belle del sobborgo di Triana
hanno guance di rose vellutate

LE DONNE (si soffermano volgendosi agli uomini)

— E voi, signori, il cuore avete come
un forziere di gemme e di brillanti
— Ricchi e prodighi siete con le amanti.

(salutano e seguitano a passeggiare.)

UOMINI (fra loro)

— Ma niuna gemma vale la *Princesa*,
la bellezza superba e affascinante...

— Fermina la galante.
— Fermina la severa
che ruba lo splendor di primavera
ai fiori che lavora...

(Mariquita viene allegramente dal ponte, con una chitarra ad armacollo: è tutta festosa, e seguìta da uno stuolo di fanciulli.)

UOMINI

La zingara!

DONNE

— La zingara!
— Su, via, l'interroghiamo.

(vanno tutte incontro alla Zingara.)

MARIQUITA

Vezzosette piccine!

LE DONNE (circondandola)

La nostra sorte, via, tu ne indovina!

MARIQUITA (ad una più ritrosa)

Qua la tua mano...

LE DONNE (le fanno ressa intorno)

— La mia man...
— la mia...

MARIQUITA

Ma perchè tanta fretta?!

(È un sommesso ma vivace cicaleccio di donnine intorno alla zingara spazientita. Hermogenes sbuca da uno dei vicoli a sinistra, e, girando lo sguardo intorno come in cerca di qualcuno, scende verso il gruppo degli Studenti, raccolti innanzi all'osteria.)

HERMOGENES

Buondì, miei camerata!

GLI STUDENTI

Hermogenes, che c'è?

HERMOGENES

Non vedeste per caso
qui Menendez?

GLI STUDENTI (sogghignando)

Eh! Eh!
— Cercatelo da lei...

(indicando la casa di Fermina)

HERMOGENES (un po' urtato)

Grazie! Sta bene!

(volge loro le spalle con un moto di disprezzo, e si dirige lentamente verso la casa di Fermina.)

LE DONNE (con assalti bruschi alla Zingara)

— La ventura ne dite...
— la ventura!

MARIQUITA (infastidita)

Quanta ressa, mio Dio! quanto fracasso!

(fa loro cenno di tacere; il silenzio e l'attenzione succedono al baccano. Mariquita consulta il palmo della mano ad una giovinetta, mentre Hermogenes si ferma per poco a guardarla)

(alla giovanetta, con fare sentenzioso)

Fra quattro giorni troverete all'uscio
della camera vostra, il malaugurio!

LE DONNE (ridono e fanno beffe alla Zingara)

— Ah! la perversa!...
— Brutta fattucchiera!

(Hermogenes va a battere alla porta di Fermina.)

— Buona solo a mentir...

MARIQUITA

Basta!

LE DONNE (urlando)

Ciarliera!

(La finestra di Fermina si schiude e dalla lunga persiana, che pende, ella sporge la testa.)

FERMINA

Hermogenes!

HERMOGENES

Son io!

FERMINA

Qual buona nuova?

HERMOGENES

— Cercan di Manuello, e non si trova;
mi sapreste voi dir?

FERMINA

Cos'è avvenuto?

HERMOGENES

Fuor di Porta Cordova l'han veduto
trar di spada cogli uomini del Conte:
Erano in quattro e non apriron ala
al suo passaggio. Ei li urtò sprezzante,
e sotto il sole luccicò fiammante
il fil della sua spada di Toledo...
e trasse il sol scintille
dai ferri in urto e dalle sue pupille

FERMINA (ansiosa)

E l'han colpito?

HERMOGENES

No!
Furon gli altri dispersi.

GLI STUDENTI (fra loro, con un senso ironico)

Una bravata!

FERMINA

Io palpito per lui, pel nostro amore!

HERMOGENES

Non v'accorate, a voi presto verrà.

(Assicurata da un gesto di Hermogenes, Fermina rientra. Hermogenes, gettando un ultimo sguardo di traverso agli Studenti, si allontana e sparisce dalla sinistra.)

GLI STUDENTI (fra loro)

— Questa volta l'attesa non avrà
buona fortuna.
— E affoghi dentro il vino
tanta rabbia d'amor!
(forte, battendo sul tavolo)
— Oste, da bere!

LE DONNE (alla Zingara)

— Ci canterete una canzone
— Quella
delle rose...
— Non quella...
— Un'altra.
— Un'altra!

MARIQUITA

— E un'altra assai più bella
d'ogni bella canzone, io canterò!

(L'Oste entra con bottiglie e bicchieri, mentre le Donne si dispongono intorno a Mariquita, che canta accompagnandosi con la chitarra)

MARIQUITA

Io son Mariquita
che, sola pel mondo,
discopre nel fondo
d'ogni alma il mister.
Ho chiuso nel core
di rondini un nido
che canta del fido
mio povero amor.
Non sboccia una rosa
non ride l'april
sull'erta spinosa
del lungo cammin...
E son Mariquita
che canta l'amor!

LE DONNE

E Mariquita
che pel mondo va
canta alla vita
Tra-là-là-là!

MARIQUITA

Io son Mariquita
che mai non riposa,
che gira pel mondo
cercando un asil...
Io dico alla sposa
le strane venture
discopro le pure
sorgenti del cor.
Non spunta una rosa,
non ride l'april
su l'erta spinosa
del lungo cammin...
E son Mariquita
che canta l'amor!

LE DONNE

E Mariquita
che pel mondo va
canta alla vita
Tra-là-là-là!

(Mariquita va intorno col piattello. Menendez comparisce sul ponte. Egli si avanza inosservato. Un turbamento, che traspare dagli occhi e dal volto, lo agita nel fondo dell'anima.)

MARIQUITA

Per la povera zingara digiuna...
e pei vostri occhî belli, o mia piccina!

TUTTI (riconoscono Menendez e lo salutano)

— Menendez!
— Il galante!

(Menendez risponde cortesemente al saluto della folla.)

UOMINI

Il giovine più forte
di Siviglia.

LE DONNE

Menendez cavaliere!

MENENDEZ

Io vi ringrazio, o belle!

TUTTI

Il più gentile
dei poeti del popolo...

MENENDEZ

Ringrazio!

TUTTI

Prode e forte con tutti.

LE DONNE (con civetteria)

Ma assai fiero e galante
con la Princesa...

MENENDEZ (con un sorriso)

È vero!

(con fierezza)

E la mia spada è il cor de la mia bella...
La mia spada
salda, offende,
batte, fende
la masnada
dei vigliacchi
per l'onore
dell'amore
che mi accende!
Non v'è spada
in contrada
di Siviglia
che il mio brando
di Toledo
non ispezzi
non disprezzi
fiammeggiando...

Come il lume
che risplende
dentro l'occhio
dell'amata;
la mia spada
sguainata
nel mio pugno
brilla e splende...

TUTTI

Viva il ferro
che sfavilla,
che scintilla
da lontano
nella mano
di Menendez!

(Il popolo fa festa intorno a Menendez, ma questi, ad un tratto, si riannuvola, e si distacca conturbato dalla folla. Il suo sguardo è diretto alla casa di Fermina. Egli cerca sottrarsi a tutte le premure che gli vengono fatte, come per riconcentrarsi nel pensiero suo dominante.)

MENENDEZ (tra sè)

E ingannar mi potriano
quei dolci occhî d'amore?
Ahi! terribile è il dubbio
che mi dilania il core!

(resta immobile ed assorto.)

GLI STUDENTI
(tra loro, mormorando e spiando ogni atto, ogni movimento di Menendez)

— Lo vedi? e già s'infiltra nel suo sangue il sospetto!
— Lo scopo ha ben raggiunto il famoso biglietto.

MENENDEZ
(scuote la testa come per scacciarne il sinistro pensiero, guarda di sbieco il gruppo degli studenti, e si avvicina altezzoso, salutando tutti con ironia.)

(ad uno del gruppo)

Salve, messeri! e a te, più superbo degli altri...
quanto più stolto e vile...

GLI STUDENTI (sempre seduti e con risentimento)

Oh! messer Manuello!

MENENDEZ (levando la voce, e campeggiando la scena)

Via, levatevi tutti... e giù il cappello!

(Strappa il cappello dalla testa ad uno di essi obbligando tutti ad alzarsi e salutarlo. — Gli studenti, come soggiogati dallo sguardo di Menendez, entrano nell'osteria mormorando, invasi dalla rabbia e dal dispetto.)

MARIQUITA

(si avvicina a Menendez mentre questi s'incammina verso la casa di Fermina:)

Avete fatto bene!

ALCUNE DONNE (alla Zingara, indicando Menendez)

Indovinala a lui la sua ventura!

MENENDEZ (gaiamente)

La mia ventura? E sia!

(Le Donne si dispongono in gruppo intorno a Menendez e Mariquita incomincia a divinare l'avvenire di lui.)

MARIQUITA (sentenziosa)

Colle donne voi siete assai geloso!

LE DONNE

— Vero... vero...

MENENDEZ

È così!...

MARIQUITA (come sopra)

Nelle lotte d'amor vittorioso!

LE DONNE

— Vero... vero...

MENENDEZ

È così.

MARIQUITA (titubante)

Ma... quest'ultimo amor...

(Fermina, non vista, si affaccia alla finestra di sua casa)

MENENDEZ (serio, fissando Mariquita negli occhi)

Perchè non parli?

MARIQUITA (sentenziosa)

Vi costerà del sangue, o mio Signor!

(Fermina dà in una forte risata)

MENENDEZ (severo, alla Zingara)

Menzognera tu sei... Vattene... via!

(prendendola aspramente pel braccio)

La tua bocca che predica ventura
è un covo di menzogne e di... sciagura

MARIQUITA (supplichevole)

Perdonate, signor!

(sentenziosa)

È profezia!

(La Folla, colpita dalla parola: *È profezia!* la ripete sommessamente. Menendez rimane turbato, immobile, collo sguardo fisso, riconcentrato in un pensiero profondo, mentre la Zingara, circondata dalla folla, si allontana, sparendo dalla sinistra.....)

FERMINA (che è rimasta sino allora alla finestra a contemplarlo)

Sei diventato così triste?

MENENDEZ (come risvegliandosi alla voce di lei)

— Io... no!

FERMINA

Parlami... amore!

MENENDEZ (discacciando da sè ogni brutto pensiero)

E dirti che potrò?

(appassionato)

Discendi, o raggio luminoso, ancora
a riscaldarmi. Fermina, discendi!

FERMINA (con un atto grazioso della mano)

Sospettoso!

MENENDEZ

E di che?

FERMINA

Fanciullo!

(distacca un garofano da una pianta posta sul davanzale e lo getta a Menendez)

Prendi! (rientra)

MENENDEZ

(raccoglie il fiore e lo bacia, ma si turba ad un tratto al ricordo della Zingara)

— *Vi costerà del sangue, o mio Signor!*
Pur le parole di colei m'han messo
dentro l'anima un turbine di tristi

presentimenti...

(con un grido)

Oh! l'orrido sospetto...

(Fermina esce di casa; ne discende i pochi gradini. Ella appare a Menendez in tutto lo splendore della sua bellezza.)

MENENDEZ (andandole incontro premuroso)

Che facevi lassù?

FERMINA

— Io t'aspettava!

(gli prende le mani, e lo tira a sè guardandolo fisso)

Ma tu sei tanto triste oggi, cos'hai?

MENENDEZ (con dolcezza passionale)

Fermina, io t'amo, e pari
non è l'amor di tutto il mondo al mio!
Ebro d'amore io soffro
e sento in cor che un demone ed un dio
si contendono il posto;
e giocan nel mio petto
luci di gioja ed ombre di sospetto...

FERMINA

Più non ricordi il nostro giuramento?...

(richiamando alla memoria il ricordo lontano)

La cattedrale antica
più non ricordi tu,
quando stanchi di baci... inginocchiati
ci trovammo... laggiù?...
Una divina Vergin di Murillo,
d'angeli circonfusa
il lume dei pietosi occhî volgea
sopra le nostre fronti.
Da quegli occhî trasfusa
l'anima tutta luminosa come
in un nembo di luce ci avvolgea.
Tu lo ricordi ancora?
Nel silenzio dell'ora
io così ti parlai:
— Bada, Menendez!
Se un dì tu non avrai
più di Fermina in cor salda la fede
e per un giorno sol sospetterai,

pensa che il nostro amor sarà finito,
e per te morta Fermina sarà!
Menendez, lo giurai!

MENENDEZ

No, non dirmelo più! perdona a un pazzo
a un disperato che d'amor delira!

FERMINA

Tutto che avevo in core io ti donai!
La fronte ch' io piegai
ai tuoi baci passò superba, altera,
da Granata a Siviglia,
su mille adoratori,
su mille schiusi cuori.
L'amor che t' ho donato,
Menendez, è più forte
d'ogni nemico fato,
d'ogni nemica sorte.
Questo sole d'amore
che piove dal mio core
ombre, o caro, non dà.
Gioco non è, Menendez,
di Fermina l'amore:
Fermina, credi, perdonar non sa!

MENENDEZ

Dona la pace, o Fermina,
a questo core che delira e implora;
nel mio pensier tu versa
questa luce dagli occhî...
Fa ch' io m' inebri ancora!

(Rimangono stretti in un tenero abbraccio. Indi Fermina, con dolce violenza, si distacca da lui.)

MENENDEZ

E m'abbandoni!

FERMINA

Io no! ritornerò.

MENENDEZ

S' io ti seguissi?

FERMINA

— Sospettoso!... No!
Sarò domani via per tutto il giorno
ad intrecciar ghirlande a uno sponsale.

MENENDEZ (corrucciato)

Or dove andrai?

FERMINA (scherzosa stringendosi nelle spalle)

Io dirtelo non vo'!

MENENDEZ (prendendola per il braccio)

Crudele ancora, Fermina, sarai?

FERMINA

Tu sospetti!...

MENENDEZ

— Oh, tormento!

FERMINA

— Io t'amo assai!

(Ella si avvia verso il ponte, dopo aver, con un gesto pieno d'imperiosità amorosa, imposto a Menendez di non seguirla, e, sempre con la testa rivolta all'indietro, e sorridendogli, si allontana..... Manuel, rimasto immobile a guardarla, ha come un moto di volerla raggiungere, ma ella, tenace, lo ferma ancora una volta alzando la mano in atto di comando...; gli getta un bacio, e... via... — Menendez ha come la dolcezza dell'ultimo sguardo di lei e si abbandona tutto nel pensiero del suo amore..... Ma poi si sente riassalire a poco a poco dal sospetto: il fantasma del tradimento gli si agita dinanzi agli occhi, e gli mette un turbine nell'animo.)

MENENDEZ

Tornerà presto: ha detto!

. . . . . .

Io credere non posso che quegli occhî
nascondano l'inganno...

. . . . . .

(con uno scatto)

Chi l'infame sospetto ha messo dentro
l'oscur'anima mia?
Chi m'uccise la fede?

(trae dalla saccoccia un biglietto)

Questo infame biglietto!

(lo legge)

— *Tradisce la tua fede*
Fermina... bada! — Io voglio
tutto, tutto sapere...
discoprir quest'inganno!

. . . . . .

— Tornerà presto! — ha detto!
E disdegnò che io ne seguissi l'orma!

Oh, il mio amore perduto...
l'ho perduto l'amore maledetto!

(Scoppia in pianto angoscioso. E, come ripreso dalla dolcezza di tutti i suoi ricordi, corre col pensiero dietro ad essi passionalmente.)

Pur fra le braccia io provo
di lei gioja sì forte
che la vita e la morte
comprendo... e mi rinnovo!
L'amor che mi conquide
or m' inebria... or mi uccide!

(Si avvicina lentamente all'osteria e siede presso il tavolo, ma il pensiero del tradimento si riaffaccia più prepotente in lui.)

« *Vi costerà del sangue, o mio Signor!* »
La zingara così
non scrutò col pensiero
sulla mia mano il nero
tradimento?! il sospetto,
con una voce irrompe di tempesta,
più furente nel petto.

(Rimane in uno stato di profonda cogitazione, quasi inebebito, immobile, coi gomiti puntellati sul tavolo, la fronte stretta tra le mani, gli occhi dilatati e come fissi nell'ignoto. — Intanto fa capolino dall'osteria uno degli Studenti, e non visto, chiama silenziosamente dietro sè gli altri compagni che ad uno ad uno, sbucano silenziosi guardando Menendez e segnandoselo a dito... Si allontanano; giunti verso il fondo, a sinistra si fermano; si voltano verso di lui e gli soffiano di lontano:)

STUDENTI

— Fermina, ti tradisce...
È l'amante del Conte!...

(e via subito per l'angolo della via.)

MENENDEZ (come cogliendo nell'aria le terribili parole)

Il Conte!

(si scuote a questa parola, si alza scattando, collo sguardo rivolto verso la casa di Fermina.)

Ed ella osò
Menendez ingannare?!
... Io punirla saprò!

(Si guarda all'intorno in preda ad un'ossessione, convulso; il suo sguardo impietrito si fissa ad un tratto sopra l'insegna dell'osteria e in un baleno si precipita a strapparla. Entra quindi nell'osteria e ne riesce subito stringendo nella mano un pezzo di carbone col quale scrive sul rovescio dell'insegna alcune parole a grandi lettere... Corre poscia a sospendere il cartello alla porta di Fermina.)

Ella stessa vedrà la sua vergogna
messa a prezzo così... messa alla gogna!

(Si ode la voce di Fermina che ritorna dall'altra parte del ponte.)

FERMINA

Se quando vi sentite tormentare
dalle punture della gelosia,
fiumi di pianto voi state a versare,
e ogni speranza se ne fugge via:
negli occhî vostri fondi e neri, neri,
passano corvi, e son brutti pensieri.

Ma s'io vi guardo e voi più mi guardate,
e s'io vi parlo mi state ad udire,
nelle pupille vostre brillantate
la primavera pare rifiorire.

(Fermina comparisce da lontano sul ponte, seguita da uno stuolo di compagne, che fanno eco al suo canto.)

Le vostre guance son fiorite aiuole,
nettare il labbro, e miele le parole!

DONNE

Se quando vi sentite tormentare
dalle punture della gelosia

MENENDEZ
(tende l'orecchio alla voce lontana)

Eccola viene...
(si ritrae verso il fondo a destra)
... e canta!
Ed il mio cuore nel dolor si schianta!

(Intanto da uno dei vicoli laterali vien fuori Hermogenes che sta per dirigersi verso la casa di Menendez, questi lo vede e lo chiama a sè trascinandolo a l'angolo dell'osteria ov'egli s'è appostato.)

MENENDEZ
(prendendo Hermogenes per un braccio)

Fermina viene... ascolta!

HERMOGENES (fissandolo)

Ma tu fremi!

MENENDEZ (con un sorriso pieno di amarezza)

— Irrisione!...

HERMOGENES

La pupilla sconvolta!...

MENENDEZ

Oh, maledizïone!

HERMOGENES

Conturbato così non t'ho mai visto!
Parla... dunque... cos'hai?

fiumi di pianto voi state a versare,
e ogni speranza se ne fugge via...

(Fermina, giunta presso la porta di casa sua, legge le parole scritte da Menendez, manda un grido acutissimo, e cade tramortita a terra fra lo stupore delle donne che si affrettano a soccorrerla.)

(Le donne corrono verso il cartello, lo leggono sbigottite, indi rivolte verso Menendez, gli gridano imprecando:)

DONNE

Menzogna! Menzogna!

MENENDEZ

— Non dirmi nulla.
Quella donna ha spezzato...
entro di me... la vita!...

HERMOGENES

E la speranza tua?

MENENDEZ

— Morta... finita!

(Hermogenes sta per correre verso Fermina e darle soccorso, ma è trattenuto da Menendez... a cui si rivolge irritato.)

HERMOGENES

Ma cos'hai fatto?

MENENDEZ

È orribile! non so!

HERMOGENES

(ritorna alle Donne, domandando, interrogando; poi vede il cartello, e legge a voce alta)

— *Fermina è cortigiana che si vende!*

(guardando fisso Menendez)

Chi segnò quel cartello?!

MENENDEZ

— Io!

HERMOGENES

— Disgraziato!
Ell'è innocente e buona!

MENENDEZ

Non parlarmi così...

HERMOGENES

Tu non ragioni!

versa sulla piazza, sbucando da ogni angolo, da ogni vicoletto, da ogni porta; e corre, chi verso il gruppo di Fermina, chi verso la porta della casa di lei, riaggruppandosi poi sui gradini della casa.)

(Alcuni uomini distaccano dalla porta il cartello e l'infrangono.)

TUTTI
(imprecando, con un grido, a Menendez)

Menzogna!... Menzogna!
— Infamia! Infamia!

FERMINA
(rinviene, gira gli occhi intorno, dolorosamente)

Meglio, mio Dio, morire...
Meglio spezzarmi il core!...
Avanza ogni soffrire
questo eterno dolore.

No... qui... rimango!

HERMOGENES

Funeste passioni
ti sconvolgono

MENENDEZ

È l'ira!...

HERMOGENES

Guarda Fermina!... mira...!

MENENDEZ

Non parlarmene!...

HERMOGENES (come continuando)

... in tutti
è il dileggio sul volto

MENENDEZ

Taci... taci!... Che ascolto!...
Quella folla detesto.

HERMOGENES

Va... ti salva!

(lo afferra per un braccio e cerca trascinarlo via; ma Menendez gli si oppone resistendo...)

MENENDEZ

No, resto!
Dannarmi ora vorrei e soffocare
tutta nel sangue la vergogna mia!

(Tutti, uomini e donne, guardano con occhio di compassione Fermina e ascoltano, compresi di dolore, le sue parole. Hermogenes, vicino al tavolo, parla sommesso con alcuni uomini; Menendez pare avvilito da tutte le voci che gli susurrano intorno.)

FERMINA (alle donne che la circondano)

Voi sapete che tutto
era per me questo superbo amore.
Ei col sospetto, e con la gelosia
ogni cosa ha distrutto,
ogni mia gioja s'è portata via!
Non avevo che un core e gliel'ho [dato
ed era tutta la ricchezza mia...
Or sotto i piedi il cuore ha cal- [pestato,
ultimo sprezzo ed ultima follia.
Piango, vedete, e piango di ver- [gogna...
per la viltà di lui, per la men- [zogna!
Io maledico tutto il nostro amore
per tutto il pianto che esso mi [costò.
Riprenda adesso la sua triste via...
cerchi di un'altra... amarlo io più [non so!

(come soffocata dai singhiozzi)

Egli era il sogno, e l'esistenza [mia
e l'ho perduto... e sola ora io ri- [mango!
In quest'ora d'angoscia e d'ago- [nia...
spezzato è il cuore... ed io, ve- [dete, piango!

LE DONNE (rivolte a Menendez)

— Menzogna!!

Menzogna!!

LE DONNE
(alcune avvicinandosi a Fermina, e aiutand
a sollevarsi da terra)

— Nel tuo dolore o buona e
[tuo pia
della tua vita noi sentiam
[schian
— Iddio soltanto lo potrà puni
— Ora il rimorso lo farà penti
— Son parole...
— È così...
— Non date ret
— Struggersi gli occhi in lacrim
— E per c
— Il tuo disprezzo sia la tua v
[dett
— La vendetta implacabile...
— Sì... Sì

TU

— Non trovi pac
tutta la pena
— Maledizione a
a chi t'ha fat

(Fermina, accompagnata e sorretta da alcune donne, si avvia verso casa,

UOMINI (rivolti a Menendez)

Menzogna !!

Menzogna !!

GLI UOMINI (fra loro)

Povera figlia !
— Dio !
— Povero amore !
Chi lenire potrà tanto dolore !
Poveretta !
— Vilmente calunniata !
Forse è l'invidia di una sua [rivale
E la calunnia dentro v'han [soffiato !

ina)

ti nel peccato
o cor soffrì !
calunniato...
ere così !

HERMOGENES (ad alcuni uomini)

Povera donna !

MENENDEZ (fra sè)

— Io non so più che dire !

HERMOGENES

Il fiero insulto la farà morire !
(agli uomini che lo circondano)
Il giorno che lo seppi innamorato
un oscuro destin gli vidi a lato;
dalle sue labbra non sgorgò gio- [conda
delle canzoni più la facile onda...
e l'ho veduto piangere per lei.

MENENDEZ (disperandosi)

E adesso il cuore mi trafiggerei !

HERMOGENES

...Sospettoso di tutti e di sè stesso !

MENENDEZ (c. s.)

Divenni folle e vile sono adesso !
. . . . . .
M'hanno cacciato in core
la dolorosa spina del sospetto !
Vorrei mutare il suo dolor col mio;
dirle in ginocchio tutto il penti- [mento
per cui quest'ora di dolore espio
ed incalza più fiero il mio tor- [mento.
Pel suo dolore a me tutto l'inferno
per il suo pianto il mio castigo [eterno !

HERMOGENES (avvicinandosi a Menendez)

Lo so che un'ombra, una parola [appena
ti conturbano l'anima serena...
e al soffio lieve di un lieve sospetto
torme di furie irrompon nel tuo [petto.
Ma la fanciulla che hai vituperato
ha sulla fronte il pio candor di [un giglio,
e l'occhio suo, sotto il pensoso ciglio,
è chiaro come un lago immacolato.

nogenes esorta con vivi gesti Menendez a seguirla per chiederle perdono.)

MENENDEZ (supplichevole)

Fermina mia, perdona!

(Fermina, già presso alla porta, non si volge, nè risponde.)

(scoraggiato)

Non mi risponde... ahimè!

(Fermina entra in casa, lasciando la porta socchiusa; tutti, uomini e donne si aggruppano intorno a Menendez, rimasto come avvilito in mezzo della scena.)

UOMINI e DONNE

— Menendez, hai mentito!
— Hai mentito, Menendez!
— Menendez, hai mentito!
— Hai mentito, Menendez!

MENENDEZ (riacquistando la sua piena fierezza e risoluto)

Discacciarvi saprò!...

(La folla gli risponde con una forte risata di scherno. Egli sguaina la spada e tutti si disperdono fuggendo... Hermogenes rimane solo a guardarlo con aria addolorata.)

Colpevole son io! Io l'ho voluto!
Dannazione a me solo!

(siede, accasciato, accanto al tavolo dell'osteria, abbandonando la testa tra le mani.)

HERMOGENES (battendogli amorosamente la mano sulla spalla)

— Oh! amico mio!

. . . . . .

Fermina è donna agli uomini fatale...
ad ogni offesa non conosce oblìo,
non conosce perdono o pentimento.
Tu l'hai colpita a colpi di pugnale...
e uccideste l'amore in un momento!

(Menendez ha un gesto di sconforto.)

Amore spento non rinasce mai.

(Menendez lo interroga con lo sguardo.)

MENENDEZ (con grande sconforto)

Io della colpa mia tutto mi pento...

HERMOGENES

Non ti resta che a battere alla porta
della sua casa! Ella verrà ad aprire!
Vedrà il tuo pianto, e la tua faccia smorta,
e la tua voce la potrà sentire...

Va'... perdono le chiedi!
Va'... ti getta ai suoi piedi!
Nell'osteria frattanto aspetterò,
Menendez, che ritorni.

MENENDEZ

— Ed io vi andrò!

(Hermogenes entra nell'osteria.)

(Menendez cade in un profondo e desolante abbandono di tutti i sensi. Si guarda timido intorno, come per paura d'essere spiato; guarda poi verso la porta di Fermina; e, rianimato da una speranza... vi si avvicina.)

(dietro la porta con dolcezza ed amore)

Fermina!

FERMINA (fiera da dentro)

— Tu?!

MENENDEZ (c. s.)

Perdonami, fui vile!

FERMINA (c. s.)

Mai!

MENENDEZ (sempre con passione)

Mi sono aperto il cor con le mie mani!

FERMINA (c. s.)

— Mai!

MENENDEZ (c. s.)

Non mi vedi? Io sono
inginocchiato e piango
disperato, di rabbia e di dolor!
Io ti chiedo perdono
chè la mia colpa fu colpa d'amor!
... il tuo perdono, o buona!

FERMINA (c. s.)

Fermina non perdona!

(Menendez, fremente di rabbia e di passione, si allontana per poco dalla porta, scoraggiato... sfinito, ma vi ritorna ancora supplichevole, incalzato vieppiù dalla foga della passione.)

MENENDEZ

Ogni giorno verrò alla tua porta
come un mendico a chiedere,
Fermina, il tuo perdono...
Dimmi almeno s' io posso
sperare ancora dalla tua pietà!

FERMINA (c. s.)

Fermina è morta, perdonar non sa!

MENENDEZ

Fermina mia, se vale
per te qualcosa la mia vita ancora...
se per un giorno, per un'ora sola
fremesti al suono della mia parola,...
se la mia fede, il mio coraggio, tutta
la giovinezza mia,
la gloria, la poesia
di Menendez ti diedero una sola
gioja... pietà di me!

FERMINA (c. s.)

Morta son io per te!

MENENDEZ

(ha uno scatto; si caccia le mani disperatamente fra i capelli, come sotto lo spasimo d' una tortura e lancia l' ultimo grido, l' ultima invocazione)

Immutabile sei?

FERMINA (batte, con violenza, la porta sul volto di lui)

Come il destino!

MENENDEZ

— E sia!

(Menendez si allontana disperato. Si morde con rabbia la mano... Un lampo illumina i suoi occhi; riflette un momento... corre in casa sua... vi si rinchiude... Si sente la chiave girar più volte nella serratura... poi... silenzio.)

(Hermogenes esce dall'osteria e si avvia spensierato verso la casa di Fermina; ma la porta si schiude ad un tratto, e ne esce Fermina, che lenta, quasi disfatta dal dolore, tenta la via del ponte.)

HERMOGENES (andandole incontro con fare spigliato)

La pace è fatta — ogni rancor sparito.

FERMINA

Fra noi tutto è finito!

HERMOGENES

Anche l'amore?

FERMINA

Il nostro amore è morto!

HERMOGENES

Nulla vale per voi
la rimembranza arcana
di un passato goduto?

FERMINA

L'ho giurato!... fra noi
ogni altra intesa è vana...
egli ha perduto me... io l'ho perduto!...

HERMOGENES

Dunque, nessun perdono?

FERMINA (risoluta)

Per l'amore che intero gli donai
io perdonarlo non saprò giammai.

(Voci festose giungono dall'interno. — Fermina si avvia verso il ponte.)

HERMOGENES

Dov'è che andate?

FERMINA

Al ballo degli zingari!

(La scena si rianima di gente, da ogni via vengono donne, fanciulli ed uomini. — Fermina ed Hermogenes discorrono concitati tra la folla.)

VOCI

— Vieni.
— Corri.
— Presta.
— Lesta.
(chiamandosi l'un l'altro)
— Canti.
— Suoni.
— Danze.
— È festa
per la piccola borgata.

UOMINI (confondendosi colle donne)

— Dalla bocca scocchin baci
— Gli occhi brillan, come faci,
luminosi.
— Balla.
— Suona.

(Passano sull'opposta riva torme di zingari.)

DONNE

Sulla riva una canzone
trilla, vola, inebria i cuori...
(guardando su l'opposta riva)
Sono zingari — cantori...
— Vieni.
— Corri.
— Presta.
— Lesta...

(L'animazione è al colmo, quando ad un tratto, si ode un grido straziante di dolore, dall'interno della casa di Menendez. — Pausa. — Tutti si arrestano sorpresi, tendendo l'orecchio.)

HERMOGENES

Questo grido!

FERMINA (spaventata)

Cos'è!?

HERMOGENES (fra sè)

Quale sospetto!

(un altro lungo grido lamentoso parte dalla casa di Menendez)

FERMINA (affannosa ad Hermogenes)

Là... nella casa di Menendez... corri...
corri!

(un gruppo di donne la circonda mormorando — imperiosa alle donne)

— Silenzio!

HERMOGENES (picchia forte alla porta di Menendez e grida:)

— Aprite!

FERMINA (disperata ad Hermogenes)

L'uscio atterra!
(alle donne)
— È la sua vita
(come fuori di sè)
ch'io dimando.

(Intanto alcuni uomini vengono fuori dall'osteria e ajutano Hermogenes ad atterrare la porta a forza di spalle... Fermina e le donne, silenziose, attendono guardando verso il gruppo degli uomini.)

HERMOGENES (incitandoli)

— Un urto... un colpo...

(La porta cede... lamentosa... e si scardina dopo un ultimo poderoso colpo.)

TUTTI

— Giù!

(Hermogenes seguito da pochi infila l'uscio; gli altri rimangono a custodire l'ingresso della casa, impedendo a Fermina di entrare.)

LE DONNE (circondano Fermina e cercano persuaderla di allontanarsi)

— Venite...

— Entrate in casa!

FERMINA (abbattuta)

No! qui resto! Io son finita!

HERMOGENES (dall'interno gridando)

Sangue!... Sangue!...

FERMINA (con un grido)

— Dio!

(si precipita verso la casa, ma è trattenuta dalle donne.)

HERMOGENES (affacciandosi al balcone di Menendez)

— Soccorso!

GLI UOMINI (guardandosi esterrefatti)

— Sangue!!...

DONNE (atterrite)

— Sangue!!...

TUTTI

— È profezia!!!

(Fermina intanto vuole ad ogni costo entrare in casa di Menendez, ma gli uomini si oppongono, cercando di trascinarla verso il fondo.)

FERMINA (con passione, disperata)

Oh! Menendez! vita mia!

(agli uomini)

Rivederlo ancora! oh Dio!!

(Come fuori di sè, si rivolge a tutti supplicando, implorando pietà pel suo dolore.)

LA FOLLA (volgendosi verso la porta)

Viene! È lui...

(Tutti trepidanti, hanno lo sguardo fisso alla porta... Dopo qualche istante di silenzio, sorretto da Hermogenes, comparisce Menendez, pallido, disfatto. È coperto da un lungo mantello nero sotto cui stringe, col sinistro, il braccio destro al petto in uno spasimo di dolore atrocissimo. Fermina, al vederlo, ha un grido soffocato; si avanza, interrogandolo, avvolgendolo con lo sguardo, quasi timorosa di avvicinarsi a lui.)

FERMINA (interrogandolo)

Ma cosa hai fatto?!

MENENDEZ (grave)

La mano che segnò l'infame accusa
io l'ho troncata...

(Fa cadere il mantello, discoprendo agli occhi di tutti il braccio fasciato da bende intrise di sangue. Barcolla... vacilla... si ripiega su sè stesso, sfinito e cade. Corre nella folla un brivido di raccapriccio.)

FERMINA (con un grido straziante)

Oh, mio povero amore!

(Ella cade in ginocchio presso di lui, e lo ricopre di baci. La folla, commossa, mormorante, circonda Hermogenes.)

LA TELA PRECIPITA.

Prezzo Cent. 75.